Tiratura: 210.951 Diffusione: 103.962

Settimanale
Raffaello Cortina Editore

Data 01-06-2021
Pagina 51/52
Foglio 1 / 2

Elena Cattaneo, 58 anni, scienziata e senatrice a vita.

"È stata la mia più grande sostenitrice, mi ha permesso di andare dove la ricerca mi portava". Dal padre operaio alla borsa di studio, dai figli al Senato, la super scienziata **Elena Cattaneo** si racconta

MIA SUOCERA CHE TESORO

di Ilaria Amato

TANIA/CONTRASTO

È UNA DELLE PIÙ EMINENTI SCIENZIATE ITALIANE grazie agli studi su cellule staminali e malattia di Huntington, eppure Elena Cattaneo non cede a un briciolo di vanità. Nemmeno la nomina a senatrice a vita nel 2013, che pure le fece battere il cuore («Le faccio portare un cordiale?», le chiese il presidente Napolitano di fronte all'evidente emozione), è riuscita a scalfire la sua devozione per ordine, rigore e semplicità. Un senso del dovere che ha ereditato dalla mamma casalinga e dal padre, operaio della Fiat («Allora ai figli di dipendenti meritevoli davano borse di studio: conservo ancora il primo assegno, 20mila lire, una bella cifra negli Anni '70)». Prima laureata della sua famiglia, dai genitori impara anche lo slancio a osare. Come quando da ragazza gioca a pallavolo e, pur non essendo altissima, ottiene il ruolo di schiacciatrice («Anche nel mio metro e 60 ce la mettevo tutta»). E alza ancora l'asticella quando nel 1988 la chiamano al prestigioso Mit di Boston: non torna a casa per tre anni, va il marito Enzo a trovarla spesso al di là dell'oceano («Oggi scherzando dice di essere stato il maggior finanziatore delle mie attività di ricerca»). Una vita piena di sfide affrontate sempre «a mente libera», come racconta nel suo ultimo libro, *Armati di scienza*. ▶

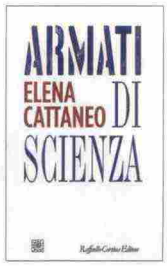
005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina

STORIE

Facciamo un passo indietro, agli Anni '90, quando nascono i suoi due figli ed è una giovane ricercatrice precaria, una condizione in cui molte donne a malincuore rinunciano alla carriera. Anche lei ha avuto momenti di esitazione?
Sono convinta che quando c'è affetto e rispetto reciproco si riesca a fare in modo che nessuno arrivi a "mettere da parte" aspirazioni e talenti. Nonostante questo so molto bene quanto possa essere dura per una giovane madre lasciare i propri figli piccoli e partire anche 70 volte in un anno, come mi è capitato, sentendomi in colpa mille volte.
Però non ha mollato. Chi l'ha aiutata?
Mia suocera: è stata la mia più grande sostenitrice come donna, moglie e madre libera di andare dove mi portava la ricerca. Per provare a restituirle l'affetto a volte la portavo con me ai congressi. Era affascinata dalla scienza, anche se non ha potuto studiare. Il più bel ricordo è un viaggio insieme a Praga a un congresso. Le chiesi se volesse venire, con mia figlia piccola. Non feci in tempo a finire la chiamata che aveva già la valigia pronta. Partimmo da Milano, in macchina, noi tre donne, dirette a Praga. Parcheggiai sotto l'albergo. Ero felice. Avevo con me quanto di più prezioso potessi desiderare: la possibilità di fare scienza e la mia famiglia.
E i suoi genitori? L'hanno incoraggiata a studiare materie scientifiche?
Mi hanno incoraggiata a studiare, in generale, ricordandomi il privilegio di poterlo fare a tempo pieno rispetto a chi, come per esempio mio padre, per sostenere la sua numerosa famiglia in tempo di guerra, dovette abbandonare presto la scuola, per poi da adulto, dopo il lavoro, rimettersi sui libri per portare a termine gli studi, facendo enormi sacrifici.
Anche lei ha fatto enormi sacrifici in nome della ricerca: tutti i giorni in laboratorio fino a tardi, viaggi, trasferte, solitudine. Le è mai capitato che la sua fede nella scienza vacillasse? Nemmeno ora con la pandemia?
All'inizio, quando nessuno sapeva nulla del coronavirus, sono stata in pensiero per mia figlia: è medico e sapevo che avrebbe prestato servizio in un reparto Covid. Ma la paura è durata poco. Sapevo che c'erano reti, laboratori, competenze, industrie che si stavano organizzando come mai nella storia dell'umanità per fronteggiare una minaccia mondiale. I progressi erano tangibili. E se in appena dieci mesi siamo riusciti a scoprire davvero molto su un virus che soltanto un anno e mezzo fa ci era del tutto sconosciuto è merito della scienza.
Capita, però, che un esperimento non riesca, un po' come nella vita.
Certo, la scienza è fatta di fallimenti, molto più che di vittorie, di strade infruttuose che andrebbero raccontate al pari delle storie di successo. Per fare ricerca bisogna innamorarsi di un'idea al punto da lavorarci senza sosta per mesi, anni, e avere il coraggio di tentare di distruggerla con tutte le prove possibili e immaginabili. Tutti, non solo chi fa ricerca per professione, dovremmo imparare a sbagliare. E a mettere in discussione noi stessi e le nostre convinzioni. Che poi è l'esperimento più difficile.
È cattolica, ma è anche stata tra i promotori del referendum contro la Legge 40 sulla procreazione assistita. Come si divide tra le posizioni della Chiesa, la difesa della ricerca e dei diritti delle donne?
Sono cresciuta avendo come riferimento la Chiesa, ma non lo vivo come un conflitto con il mio essere scienziata. È giusto che il dibattito pubblico sul fronte etico si sviluppi anche a partire da nuove evidenze portate dalla scienza: quando hai davanti agli occhi dei risultati non puoi negarli né piegarli ad altro in nome di un dogma, qualunque esso sia.



Armati di scienza, il nuovo libro di Elena Cattaneo (Raffaello Cortina Editore, 13 euro). La scienziata è sposata con Enzo Pirola, architetto e insegnante di educazione tecnica. Hanno due figli.

Oltre che scienziata, è anche una sportiva. Fa ancora 120 vasche in piscina tutti i lunedì?
Purtroppo da alcuni anni ho smesso, a causa dei mille impegni su più fronti. Ma conservo ancora la tessera della piscina per quando si riaprirà. In compenso, cammino: mi aiuta a scaricare le tensioni e mettere in ordine i pensieri, per questo spesso "trascino" i miei collaboratori di Roma e Milano in lunghe "riunioni itineranti" con carta e penna in mano.
Con Liliana Segre oggi siete le uniche due senatrici a vita della Repubblica. Come mai ci sono così poche figure femminili al vertice?
È vero che storicamente siamo state tenute lontane dalla vita pubblica, ma è in atto una "rincorsa" iniziata, a livello globale, qualche decennio fa. Sempre più spesso si vedono donne che arrivano in alto. In questi ultimi anni abbiamo avuto la prima presidente del Senato, della Corte Costituzionale, del Cnr e, poche settimane fa, la prima a capo dei Servizi segreti.
Lei che è arrivata in cima, aiuta le giovani a salire?
Il laboratorio che dirigo all'Università Statale di Milano è composto per lo più da donne, sono 17 su 25 persone. E non è una questione di numeri, ma di solide competenze, che queste scienziate possiedono in pieno e su cui ho voluto puntare. Con il massimo impegno. Come sempre. F

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando è scoppiato il Covid ho avuto paura per mia figlia, medico. È durata poco: grazie alla scienza abbiamo fatto progressi incredibili

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina